

ACUÑA-HOFF-MATHISEN

«Barxeta»

Losen LOS 118, distr. losenrecords.com

Belarus / Grande castelar / Embrace / Latineando / Barxeta / Tu amor / Havana Drive / Indochina / Winds Of Faith / Abogat Funk / La sangria del sr Manzano.

Jan Gunnar Hoff (p., tast.), Per Mathisen (b. el., cb., voc.), Alex Acuña (batt., perc., voc.). *Barxeta, dal 13 al 19-8-12; Los Angeles, settembre 2012.*

Questo cd è il primo registrato nello studio Barxeta, nel piccolissimo paese omonimo nei pressi di Valencia: una sala d'incisione dotata di foresteria, che si propone di fornire agli artisti un ambiente rilassante che ne stimoli la creatività. Là s'è riunito un gruppo costituito nel 2008 dal peruviano Acuña (noto per la militanza nei Weather Report) e dai norvegesi Mathisen e Hoff. Il trio, qui al secondo album, si ispira principalmente a Zawinul e Pastorius, proponendo un jazz rock di buona fattura ma senza particolari innovazioni. Cinque brani si devono alla penna di Hoff, quattro a quella di Mathisen e due ad Acuña. Il *latin drumming* è protagonista quasi sempre: fa eccezione *Latineando*, dove Acuña ritaglia uno spazio percussionistico tutto per sé, accompagnando conghie e bonghi con la voce. Il brano che dà titolo all'album è una passerella per il basso *fretless*, mentre le tastiere trovano grande spazio in *Abogat Funk*. Lo scatenato brano finale presenta a un certo punto uno swingante tempo in quattro.

Fugaldi

ALLEN-HAMILTON

«Round Midnight»

Challenge CR73348, distr. Family Affair

My Melancholy Baby / Great Scott / How Am I To Know / The Opener / Baubles / Hey Lock / Lover / Flight On The Foo Birds / Round Midnight. Harry Allen, Scott Hamilton (ten.), Rossano Sportiello (p.), Joel Forbes (cb.), Chuck Riggs (batt.). *New York, febbraio 2012.*

Hamilton ha rappresentato per Allen (di dieci anni più giovane) un'importante fonte d'ispirazione sin dagli anni dell'esordio del secondo sulla scena jazzistica newyorkese, quando questi cercava di rifarsi ai grandi maestri del sax tenore proprio attraverso il filtro dell'altro. Da allora le loro strade si sono incrociate più volte e questo, non a caso, è il terzo cd che registrano insieme. Pur muovendosi sulla stessa lunghezza d'onda stilistica, Hamilton e Allen si differenziano non poco nel fraseggio (decisamente più lineare e meno angoloso quello del più anziano) e, soprattutto, nella sonorità, maggiormente robusta e ruvida nel caso del più giovane, che tende a spostarsi sul versante di Griffin e di Gonsalves, mentre l'altro resta ancorato all'asse Webster-Sims. E proprio questa diversità di linguaggio rende quanto mai godibili i loro unisoni come le loro *chases*: dal pezzo di apertura, uno dei più riusciti, a *Lover*, altro piccolo gioiello. Sportiello contribuisce alla riuscita della seduta assecondando alla perfezione i due fiati e ritagliandosi deliziosi intermezzi solistici.

Lombardi

THE ASSASSINS

«The Beauty And The Grace»

Improvvisatore Involontario 0030, distr. improvvisatoreinvolontario.com

Anthropophagy / Orrore dentro alla coperta elettrica / Breve storia di una padella cancerogena / Caca Colon / Cherry Manson / Si può fare / Vadecum della sterzata / Il cane del mio vicino gioca con la coda.

Formaz. complessiva: Flavio Zanuttini (tr., elettr.), Piero Bittolo Bon (alto), Luca Dell'Anna (org.), Francesco Cusa (batt.). *Padova, febbraio 2012.*

Chi avesse maturato la convinzione che l'animatore di Improvvisatore Involontario sia solo un irrecuperabile guastatore del jazz canonico si deve ricredere. Oggi Cusa è un musicista completo e di notevole spessore: compositore di temi incisivi, di brani ben strutturati carichi d'ironia e determinazione propositiva al tempo stesso; bandleader autorevole e talent scout che ha saputo raccogliere attorno a sé uno stuolo di giovani agguerriti; batterista granitico e fantasioso. Di tutto questo è prova la sua ultima creatura: il trio The Assassins, attivo dal 2010, declina in modo diverso l'approccio compositivo e improvvisativo dei precedenti Skrunch. Zanuttini, udinese residente in Germania, è trombettista immaginifico che ricorda Cuong Vu e responsabile degli efficaci effetti elettronici, mentre l'Hammond di Dell'Anna, milanese d'adozione, manda bagliori avvolgenti e sontuosi rinnovando una tradizione antica. In tre brani il contralto dell'ospite Bittolo Bon inserisce frasi nervose e scattanti.

Farnè

ROSSANO BALDINI

«It Won't Be Late»

Albóre ALBCD017, distr. Egea

Unknown / Monk's Mood / Theme For Jon / Rubber Wall / Elegy / Naima / Stardust / A Child Is Born / It Won't Be Late.

Rossano Baldini (p). *Perugia, 10 giugno 2011.*

Un esordio in piano solo è sempre una scommessa. Baldini la affronta con un pianismo discreto, privo di orpelli e ostentazione. Metà del repertorio è originale. Nelle prime battute dei suoi brani si fa notare la formazione classica; poi con naturalezza arriva il momento in cui tutto si scioglie in swing. Spesso la trama è impressionistica, diradata: stimola l'ascoltatore a colmare da sé le pause, gli spazi, i silenzi: a ciascuno il suo personale inventario delle emozioni e della memoria. Questo stile negli ultimi anni ha permesso al pianista romano di dedicarsi con successo alla composizione di colonne sonore e musiche per la pubblicità. L'altra metà dei brani offre un ventaglio diversificato ma coerente di standard: è come se Baldini individuasse un delicato filo unico delle sensazioni in grado di tenere insieme Monk e Coltrane, Hoagy Carmichael e Thad Jones. In definitiva vince la scommessa quest'album dedicato «a tutti coloro che continuano a credere in se stessi, perdonandosi e regalandosi, sempre, una nuova possibilità».

Roselli

